

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR EXTRA

The Madonie Farms: from Signs of Neglect to Potential Growth Factors of an Area of Western Sicily

Andrea D'Amore

The Madonie are a compact area from the historical, cultural, economic and architectural point of view in fact, but in the last sixty years is living a demographic erosion process caused by policies of litoralization, centralization in the main urban centers of the island and the mechanization of agricultural practices that has radically changed the relationship between humans and nature. The abandonment phenomenon is not only related to the population, but includes also the rural architecture spread in the area.

The masserie are the principal symbol of the symbiosis of nature and peasant culture – pastoral and dots the madonie area representing the emblem of an ancient conscious anthropization that has provided us with an architectural heritage that today is in danger of being lost. Starting from an analytic knowledge of the masserie the purpose is to define a valorization strategies for setting up a “masserie system”. With the aim of transform a problem in an opportunity of progress and trying to create value for the territory in a logic of sustainable development, is believed that new forms of landscape interpretation could be joined by the creation of a new trail network. This, based on the analysis of ancient and interpoderal roads, could become an useful instrument for the governance of a new way of living an interior area of our country where the masserie would become the opportunity for preserving important traces of our cultural identities and the thread to sew up the territory based on a process of economical diversification.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISSN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR292



Le masserie delle Madonie: da segni di abbandono a potenziali fattori di crescita di un'area interna della Sicilia occidentale

Andrea D'Amore

Uno dei principali fattori che permette di comprendere la compattezza culturale, economica e delle forme di insediamento umano delle Madonie può essere individuato nel processo storico evolutivo del comprensorio e nel secolare dominio dei Ventimiglia, famiglia nobiliare di origine ligure, che fu in grado di realizzare una delle più importanti signorie feudali della storia della Sicilia sfruttando a pieno la natura dei luoghi¹. Questi sono fortemente influenzati dalle vette più alte dell'isola dopo l'Etna, le quali, oltre a rappresentare una separazione naturale tra la fascia costiera tirrenica e le propaggini meridionali della catena montuosa, scandiscono la posizione dei nuclei urbani e delle principali forme di architettura rurale, che danno vita ad un sistema urbano diffuso, in cui i fattori naturali prevalgono su quelli antropici. Tale caratteristica, che in passato aveva rappresentato un punto di forza del comprensorio madonita, oggi si configura invece come una debolezza – specie per la distanza dai principali centri urbani dell'isola e dall'ampia disponibilità di risorse naturali e culturali – trasformando l'intero territorio delle Madonie in area fragile, destinata un costante processo di erosione demografica (fig. 1).

1. I Ventimiglia si insediarono in Sicilia nell'anno 1258 quando Enrico II Ventimiglia seguì il Re Manfredi di Svevia nella conquista dell'isola a scapito degli arabi ricoprendo il ruolo di capitano e vicario generale. Da questo momento in poi e per circa sette secoli, i Ventimiglia dominarono nelle Madonie e influenzarono fortemente la storia e la cultura del comprensorio. Per approfondire il tema vedi ANTISTA 2009; FARINELLA 2010.

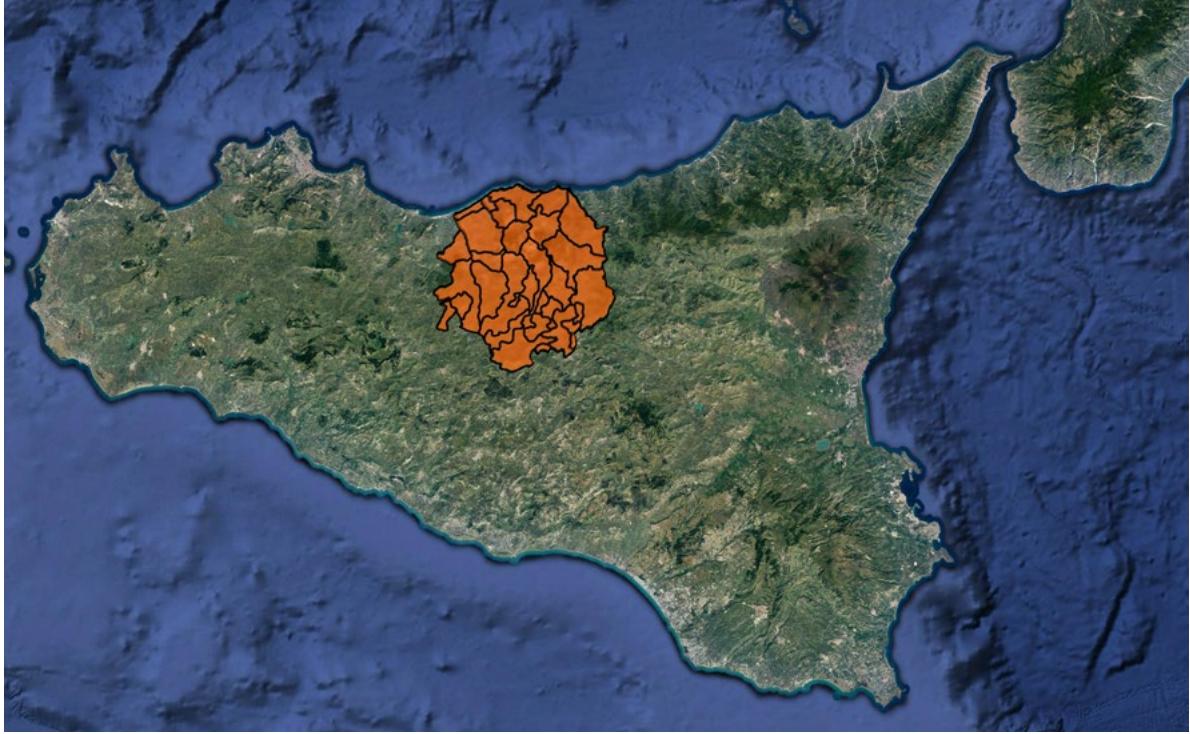


Figura 1. Inquadramento territoriale delle Madonie (elaborazione di A. D'Amore, 2018).

Il processo di abbandono e la corrente migratoria che dalle campagne si sposta nelle grandi città rappresenta il fattore comune a tutte le settantuno aree interne d'Italia, tra le quali sono presenti le Madonie. Qui tale fenomeno ha acquisito sempre maggiore consistenza a partire dagli anni cinquanta del XX secolo, in concomitanza con la meccanizzazione del settore agricolo, con la maggiore offerta di impiego nelle aree urbane e con diversi fattori sociali perlopiù legati all'attrattività dell'ambiente cittadino e al tentativo di evadere da antichi retaggi culturali propri della società agricola madonita.

La diminuzione della popolazione residente nel comprensorio ha avuto come conseguenza anche il processo di abbandono delle masserie, che anticamente rappresentavano il fulcro dell'economia e della società delle Madonie.

Queste forme di architettura rurale, oltre a porsi come simbolo del latifondo siciliano, possono essere considerate un esempio di archeologia preindustriale: qui si svolgeva la lavorazione e la conservazione dei prodotti agricoli, ma erano anche funzionali al controllo e alla gestione del territorio.

Il progresso tecnologico e il cambiamento delle esigenze della società in seguito alla terza rivoluzione industriale e ancora di più a quella digitale tutt'ora in atto hanno condotto le masserie verso una condizione di obsolescenza funzionale, a causa sia della mancata manutenzione spesso ritenuta dagli stessi proprietari eccessivamente costosa e poco conveniente, sia per interventi incongrui con le preesistenze.

La consapevolezza che l'architettura rurale rappresenti una struttura viva nel territorio e faccia parte di un patrimonio fondamentale per la conservazione dell'identità di un luogo e di un popolo ha spinto a portare avanti un approfondito processo di conoscenza dell'intero territorio e delle masserie ivi presenti, nel tentativo di ottenere una lettura contemporanea di tali architetture ed allo stesso momento identificare adeguati protocolli di conservazione, riuso e valorizzazione tanto delle masserie quanto del paesaggio rurale delle Madonie (fig. 2).

Tale processo di conoscenza, oltre ad aver fornito la possibilità di comprendere l'ampia presenza di questa tipologia architettonica nel territorio madonita, ha rappresentato la base necessaria per interpretare il paesaggio, individuare e approfondire una tra le tante strategie di valorizzazione possibili, con l'obiettivo di identificare considerazioni operative utili al recupero compatibile di tali manufatti e inserire questi ultimi in un progetto di rifunzionalizzazione che miri al ripristino del "sistema masserie"² quale elemento di sviluppo territoriale.

Il sistema masserie al centro del Parco Rurale delle Madonie

Le masserie, come in generale tutte le forme di architettura rurale, rappresentano una sorta di continuità ideale del contesto naturale in cui si trovano, tanto per i materiali con i quali vengono costruiti, quanto per la loro collocazione ambientale e i criteri di sostenibilità propri di una architettura senza architetti e figlia della cultura materiale di un ambito geografico specifico.

2. La presenza di un elevato numero di masserie distribuite all'interno di un vasto territorio omogeneo per cultura, storia ed orografia dei luoghi consente di parlare di sistemi di masserie. Tale termine venne già introdotto in BARBIERI, GAMBÌ 1970, volume la cui consultazione è consigliata per comprendere come il fenomeno delle masserie sia diffuso, con le naturali differenze, in tutto il territorio dell'Italia meridionale.



Figura 2. La masseria Pintorna Santa Barbara nel territorio di Geraci Siculo, abbandonata da circa trent'anni (foto A. D'Amore, 2018).

Per molto tempo l'architettura rurale è stata considerata "minore" per importanza, ma ove si pensi che le regioni rurali coprono il 52% del territorio europeo – il 97% nel caso della Sicilia, il 97%³ – può comprendersi l'importanza che tali manufatti architettonici hanno sempre ricoperto a livello economico e sociale e quanto il loro recupero potrebbe diventare importante fattore di sviluppo locale.

A seguito di un approfondito processo di conoscenza, è stato possibile individuare la tipologia di interventi necessari per tali manufatti, che in parte hanno perso la loro antica funzione, e molto spesso presentano gravi problemi di natura statica, necessitando dunque di un progetto di rifunzionalizzazione che li inserisca in un nuovo ciclo di vita. Contemporaneamente, l'indagine portata avanti consente di inquadrare tali interventi in un più ampio concetto di "restauro del paesaggio rurale" volto a ristabilire l'autenticità di uno storico legame tra uomo, natura ed architettura. Parafrasando Benedetto Croce⁴, il paesaggio è il volto della comunità: nel caso delle Madonie la forte crisi demografica, causata anche da bassi tassi di natalità, si ripercuote sulla qualità generale dell'ambiente e del paesaggio; oltre alle numerose architetture sparse "prive di vita", la scarsa consapevolezza dell'importanza del patrimonio costruito rurale e della natura circostante ha portato e porta tuttora ad interventi distruttivi su importanti tracce identitarie dei luoghi.

A seguito di un censimento più generale, sono state selezionate centoquindici tra le masserie presenti nel comprensorio madonita, per studiarle dal punto di vista architettonico, morfo-tipologico e costruttivo, analizzandone l'utilizzazione e lo stato di conservazione attuale.

Un elemento caratteristico delle masserie madonite, ed in generale di tutte le architetture rurali, è la collocazione ambientale strategica (fig. 3) che, nella maggior parte dei casi, le vede ubicate in prossimità di sorgenti d'acqua, in aree limitrofe ad insediamenti boschivi o ancora in punti favorevoli per il controllo e la gestione delle attività agricole. Sono questi fattori che si riscontrano anche nei manufatti madoniti, la cui quasi totalità si colloca ai bordi del massiccio centrale di origine calcarea e segue l'andamento dei due fiumi principali, l'Imera meridionale ed il Pollina, storicamente confini naturali della sub-regione della Sicilia occidentale. Un altro elemento comune a circa il 70% delle masserie censite è relativo alla posizione del singolo manufatto architettonico, difficilmente situato

3. Per approfondire i dati qui riportati si consiglia la visione del documento *Fact sheet on 2014-2020 rural development programme for Sicily*, https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/food-farming-fisheries/key_policies/documents/rdp-factsheet-italy-sicily_en.pdf (ultimo accesso 10 settembre 2019).

4. Il riferimento è alla relazione introduttiva *Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico*, presentata da Benedetto Croce il 25 settembre 1920 al Senato della Repubblica.



Figura 3. Masserie e borghi rurali presenti nel comprensorio delle Madonie (elaborazione di A. D'Amore, 2018).



Figura 4. Masseria Firrionello nel territorio di Scillato realizzata alla fine del XIX secolo in posizione sopraelevata rispetto il territorio di pertinenza (foto A. D'Amore, 2018).

in un'area pianeggiante, bensì in posizione sopraelevata, con l'intento di controllare i territori circostanti e lo scopo difensivo di renderne l'accesso meno agevole (fig. 4). Anche tale carattere si è trasformato in criticità, favorendo il processo di abbandono delle masserie rimaste lontane dalle principali vie di comunicazione attuali e difficilmente raggiungibili dai mezzi agricoli contemporanei.

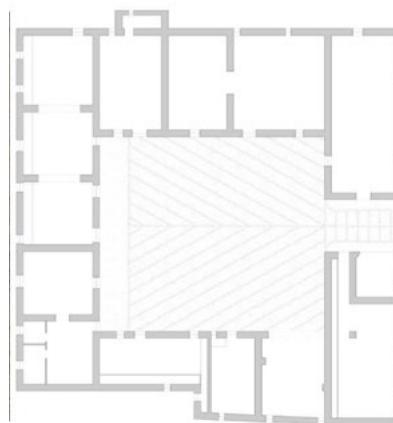
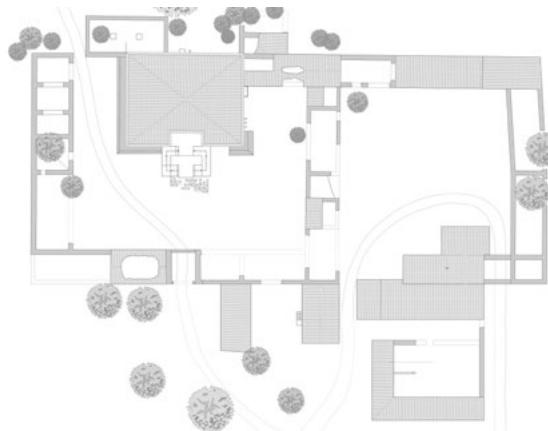
Elemento comune alle masserie madonite – e siciliane in genere –, oltre alla destinazione d'uso agro-pastorale, la lontananza dalle principali vie di comunicazione e l'uso di materiali da costruzione provenienti da aree molto prossime, è la tipologia architettonica che vede la presenza di una o più corti interne, il cui numero e le dimensioni appaiono connesse al ruolo che ogni manufatto ricopriva all'interno del latifondo.

È stata dunque effettuata una classificazione tipologica, in funzione della localizzazione e degli aspetti morfo-tipologici, che, oltre ad aver analizzato gli aspetti materico-costruttivi dei manufatti, ha costituito una forma di indagine e di interpretazione del un paesaggio, che, a fronte dell'elevata densità di borghi ed architetture rurali sparse, è segnato dalla fitta presenza di percorsi storici, atti al trasporto delle merci e al collegamento i principali nuclei abitati⁵. Questo reticolo viario, che in parte è stato utilizzato per realizzare le strade statali e provinciali in parte è occupato abusivamente o abbandonato e difficile da rintracciare, collegava anche la maggior parte delle architetture rurali e dava vita ad un vero e proprio "sistema masserie"² in cui ognuna di essa aveva un ruolo diverso.

Tale modello di antropizzazione del territorio madonita, portata avanti dall'uomo specialmente nel corso degli ultimi quattro secoli, ha nelle trazzere, nelle mulattiere, nelle strade interpoderali, nelle masserie, negli abbeveratoi e in altre tracce di presenza umana i suoi elementi portanti, che oggi, però, rischiano di scomparire per sempre o rimanere delle sporadiche e semplici tracce slegate l'una dall'altra provocando la perdita di un patrimonio diffuso unico.

L'indagine sulle masserie delle Madonie ha dato la possibilità di vedere come il paesaggio rurale in cui esse si trovano versi in condizioni di degrado ed abbandono e come il restauro ed il ripristino di questo antico modello di territorio possa avvenire tramite il riutilizzo di edifici storici ed antichi percorsi che potrebbero rappresentare un ideale collegamento tra il passato ed il futuro. Il progetto di riuso di edifici e percorsi storici rappresenta una concreta possibilità per mantenerli in vita ed introdurli in nuovi processi virtuosi utili anche a controllare e governare le trasformazioni di un territorio complesso come quello delle Madonie (figg. 5-6).

5. Per approfondire il tema legato gli antichi percorsi del territorio delle Madonie e più in generale della Sicilia si consiglia di consultare l'archivio dell' Ufficio tecnico speciale per le trazzere di Sicilia sito in Palermo.



In alto, figura 5. Esempio di masseria a due corti. Vista aerea e pianta delle coperture della masseria Pintorna S. Barbara nel territorio di Geraci Siculo (foto aerea da Google Earth; rilievo e restituzione grafica dell'impianto della masseria di A. D'Amore, 2018); in basso, figura 6. Esempio di masseria ad una corte. Vista aerea e pianta delle coperture della masseria Cerasa nel territorio di Caltavuturo (foto aerea da Google Earth; rilievo e restituzione grafica dell'impianto della masseria di A. D'Amore, 2018).

Ipotesi per una strategia di sviluppo

Tra le varie e differenti strategie di sviluppo che si possono applicare in un territorio rurale, la conoscenza pregressa del comprensorio proveniente dall'analisi delle masserie e del paesaggio in tutte le sue sfaccettature, ha permesso di identificare nella realizzazione di un Parco rurale una possibile strategia di crescita per l'area delle Madonie. Con la definizione "Parco rurale" si vuole differenziare quest'ultimo dal più noto "Parco naturale", che tende esclusivamente alla tutela ed alla salvaguardia di ecosistemi naturali; il Parco rurale invece si propone di racchiudere una unità territoriale, considerata non esclusivamente nei suoi aspetti fisici, ma come luogo plasmato nel corso dei secoli da una evidente e percepibile connessione tra la presenza ed il lavoro umano e la natura circostante. Ciò nasce anche dal confronto diretto con il Parco naturale delle Madonie, che rappresenta uno strumento di protezione dell'area prettamente montana caratterizzata da straordinarie emergenze naturalistiche e geologiche e da una ridotta presenza umana, cui si contrappongono le aree esterne ai confini dell'area protetta dove storicamente si sono addensate attività agricole ed architetture rurali destinate al lavoro ed alla gestione dei campi coltivati. Con questa strategia di valorizzazione si vogliono porre al centro quei caratteri storici, architettonici, culturali propri del comprensorio delle Madonie, nel tentativo di aprirlo a nuovi orizzonti legati alla nascita di microimprese in grado di cooperare, proteggere le tradizioni e le attività economiche storiche, incrementando la possibilità di generare un nuovo tipo di valore legato al viaggio, al turismo esperienziale, al turismo scientifico, scolastico, aziendale e sportivo.

La diversificazione economica legata ad una nuova attrattività turistica del comprensorio rappresenta uno dei pilastri del nuovo Parco rurale, il quale però contempla anche la necessaria creazione di una economia verde e circolare di carattere locale in grado di sfruttare tutte le componenti della produzione agricola, il trasferimento di conoscenze per migliorare e sistematizzare i servizi agro-pastorali e stimolare la libertà di movimento promuovendone uno sostenibile, in grado di consentire una differente fruibilità del patrimonio storico, architettonico naturale ed enogastronomico. Tale processo di ridefinizione di un territorio complesso non può avvenire senza una nuova e reale attenzione nei confronti del paesaggio che, oltre ad essere soggetto ad interventi di restauro volti a preservarne le qualità residue, deve anche essere migliorato tramite processi che ne consentano la vivibilità e che ne aumentino la qualità.

Quanto visto fino ad ora mette in evidenza la filosofia del Parco rurale e come questo rappresenti il risultato finale della strategia di valorizzazione, i cui valori e gli obiettivi sopra esposti si ritiene che possano essere raggiunti mediante tre step fondamentali identificativi dei tre assi principali del parco stesso:

- Salvaguardia e ripristino del paesaggio rurale
- Creazione del consorzio “Masserie delle Madonie” quale strumento per incentivare la nascita e la crescita di imprese
- Recupero di antichi percorsi e realizzazione di una greenway ciclopedonale che colleghi la fascia costiera con l’interno coinvolgendo le masserie.

Il primo dei tre assi, relativo alla salvaguardia del paesaggio rurale, parte dal presupposto che con il termine “paesaggio” si identifichi il risultato di un processo evolutivo avvenuto nel corso del tempo e figlio delle interazioni tra l’essere umano e la natura circostante⁶; un concetto dunque che ingloba contemporaneamente tanto il manufatto architettonico quanto l’aspetto morfologico del territorio e la sua accessibilità. Si ritiene pertanto opportuno parlare di “restauro del paesaggio” come macrointervento volto a ritrovarne l’origine strutturale, per mettere in atto un progetto in grado di ridare vita al territorio mediante interventi a livello ambientale ed architettonico. Senza addentrarsi in un tema che richiederebbe ben altro spazio di approfondimento, viene evidenziata allora la necessità di interventi in difesa e di sistemazione del suolo tramite pratiche di ingegneria naturalistica in grado di favorire l’accessibilità del territorio e ripristinare le vie di accesso alle masserie che, soprattutto durante il periodo invernale, subiscono movimenti franosi e allagamenti che ne rendono estremamente ardua la percorribilità. Altri interventi possibili sono relativi al ripristino dei muri di pietra a secco abbandonati o ancora le opere di mitigazione mediante piantumazione tra nuovi corpi di fabbrica e preesistenze architettoniche.

Per quanto concerne la scala architettonica, al fine di facilitare e supportare gli interventi di recupero e rifunzionalizzazione, sono state create delle schede di conoscenza del manufatto e del contesto ambientale in cui si trovano, tramite le quali è possibile identificare il bene, valutarne il degrado, i caratteri costruttivi, gli elementi identitari da preservare e verificare la compatibilità con la nuova destinazione d’uso di progetto.

- I principi fondamentali cui si ispirano gli interventi di recupero dei singoli beni architettonici sono:
- la conservazione e la valorizzazione del manufatto
 - il mantenimento della sua identità rurale

Nel perseguire i sopra citati obiettivi, ogni intervento deve conservare o ripristinare l’unità morfotipologica del manufatto, mantenere e rispettare i caratteri costruttivi dell’opera messi in risalto nella scheda di conoscenza, effettuare interventi di “liberazione” lì dove strettamente necessari ed adeguare dal punto di vista tecnologico-prestazionale il fabbricato (fig. 7).

6. Tale definizione di paesaggio si rifà a quanto espresso all’interno della Convenzione europea del paesaggio (Firenze 2000).

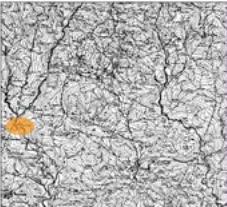
SCHEDA CONOSCITIVA		1	
NOTIZIE GENERALI		FOTOGRAFIE	
Denominazione	Masseria Irosa	 	
Comune	Resuttano		
Contrada	Irosa		
Proprietà	Privata		
Periodo di costruzione	1864		
Distanza dai centri più vicini	Resuttano : Km		
Vincoli	Nessuno		
DATI CARTOGRAFICI		CENNI STORICI	
Foglio Istituto geografico militare 1:50.000	Foglio n° 622	 	<p>Nel XIV Secolo Irosa faceva parte dei feudi di Rachiebbi e Raxafica, appartenenti alla contea di Collesano. Tale feudo raggiunse l'indipendenza con l'arrivo dei Ventimiglia nelle Madonie e, alla fine del XVII Secolo, acquisì il ruolo di marchesato. La costruzione della masseria durante la seconda metà del XIX Secolo e le sue notevoli dimensioni testimoniano l'importanza che tale fabbrica ricoprì durante il processo di crescita della produzione agricola e testimonia come, con ogni probabilità, l'antico proprietario usava risiedere abitualmente nella masseria</p>
Carta tecnica regionale scala 1:10.000	Foglio n° 622050		
Coordinate geografiche	N: 37° 43' 00" E: 14° 02' 13"		
STATO DI UTILIZZAZIONE ATTUALE		CARATTERI TIPOLOGICI	
Utilizzata		Numero delle corti	2
Parzialmente utilizzata	X	Casa padronale	Si
Non utilizzata		Portale di accesso	Si
DESTINAZIONE D'USO ATTUALE		Chiesa/cappella	Si
Deposito ed abitazione privata		Torre	No
STATO DI CONSERVAZIONE		ELEMENTI ACCESSORI	
Buono		Abbeveratoio	No
Sufficiente	X	Colombaia	No
Insufficiente		Cisterna	No
Rudere		Pozzo	No
INTERVENTI EDILIZI RECENTI		TIPOLOGIA DI AMBIENTI PRESENTI ALL'INTERNO DELLA MASSERIA	
Nessuno		Granaio	X
PECULIARITÀ ARCHITETTONICHE		Pagliera	X
 <p>Antico granaio caratterizzato da un doppio sistema di archi a tutto sesto</p>	Stalla	X	
	<p>Murature: disposizione ordinata di pietrame informe di varia pezzatura con elementi minuti e cocci utilizzati come rinzeppatura</p> <p>Coperture: a una o due falde con orditura semplice o doppia in legno, riempimento dei campi con incannucciato e manto di copertura in coppi siciliani</p> <p>Orizzontamenti: orditura semplice in legno, riempimento dei campi con canne intere e sovrastante massetto in maltadi gesso</p> <p>Aperture: a profilo arcuato in conci abbozzati; architrave lignea sagomato con sovrastante arco di scarico in conci abbozzati</p>		
	<p>Trasformazione prodotti caseari</p>		
		Abitazione suprastante	X
		Abitazione mezzadri	X
		Ribatteria	X
		Cantina	
		Scuola	
		Deposito	
		Stanza del fomo	X

Figura 7. Stralcio della scheda di conoscenza della Masseria Irosa nel territorio di Resuttano (elaborazione di A. D'Amore, 2018).

La definizione dei principali interventi è stata quindi seguita dal tentativo di individuare strumenti utili a mettere in atto pratiche di tutela attiva del territorio, per valorizzare i caratteri identitari del contesto madonita, evidenziando la necessità della realizzazione di una forma di cooperativismo sociale e di impresa che vede al centro le masserie. Tale idea ha condotto alla definizione del consorzio “Masserie delle Madonie” incentrato sulla filiera S.A.N.E., Storia Architettura Natura Enogastronomia, quali ipotetici assi strategici all’interno del Parco rurale. In tal modo le masserie darebbero vita ad una rete diffusa, in cui ogni partecipante rappresenterebbe un diverso portatore di interessi, con l’intento di sviluppare e portare avanti progetti comuni legati ad un modello innovativo di fare impresa. Quest’ultimo verrebbe ad implementare nuove possibilità occupazionali a livello locale, rivolte a gestire i processi produttivi e tecnologici, i progetti di ricerca scientifica, il marketing territoriale e quello legato al brand del consorzio, al recupero di antichi mestieri, saperi e colture necessari per attivare e potenziare i flussi turistici. Proprio in relazione ai flussi turistici, le masserie che presentano le adeguate caratteristiche dimensionali e che con maggiore facilità permetterebbero adeguamenti funzionali ed eventuali ampliamenti compatibili con la preesistenza, si prevede che vengano parzialmente destinate ad accogliere flussi turistici alla ricerca di una esperienza rurale, incentrata sulla storia dei luoghi, sulla scoperta della tipologia architettonica delle masserie, sulla natura e sulla enogastronomia madonita (fig. 8).

A questi due assi principali del parco rurale si aggiunge il terzo e fondamentale strumento, identificabile nella realizzazione di una *greenway* ciclopedonale volta alla definizione di un nuovo “sistema masserie”. Questo percorso rappresenta il principale canale di attraversamento sostenibile del Parco rurale e contestualmente fornirebbe la possibilità di generare quei necessari processi di osmosi tra la fascia costiera e le aree più interne del comprensorio, entrambe caratterizzate dalla presenza di attività agricole e masserie, nel tentativo di aumentare le interazioni tra questi due “brani” di territorio. Anche in questo caso, come in tutto il resto delle fasi utili alla realizzazione della strategia di valorizzazione, ha giocato un ruolo fondamentale il processo di conoscenza che ha permesso di individuare gli antichi percorsi lungo i quali si sviluppa gran parte della *greenway*. Questa, partendo dalle stazioni ferroviarie dei comuni costieri dell’area madonita, consentirà di raggiungere le masserie e gli attrattori culturali e naturali limitrofi.

Il percorso ciclopedonale rappresenta infine il principale intervento a livello paesaggistico per dotare il territorio di un nuovo elemento qualificante dell’intero paesaggio (fig. 9).



Figura 8. Masseria Casalgiordano nel territorio di Gangi. Rientra all'interno del percorso ciclopedonale e per le sue notevoli dimensioni permetterebbe una contestuale presenza di attività produttive e turistiche (foto A. D'Amore, 2018).

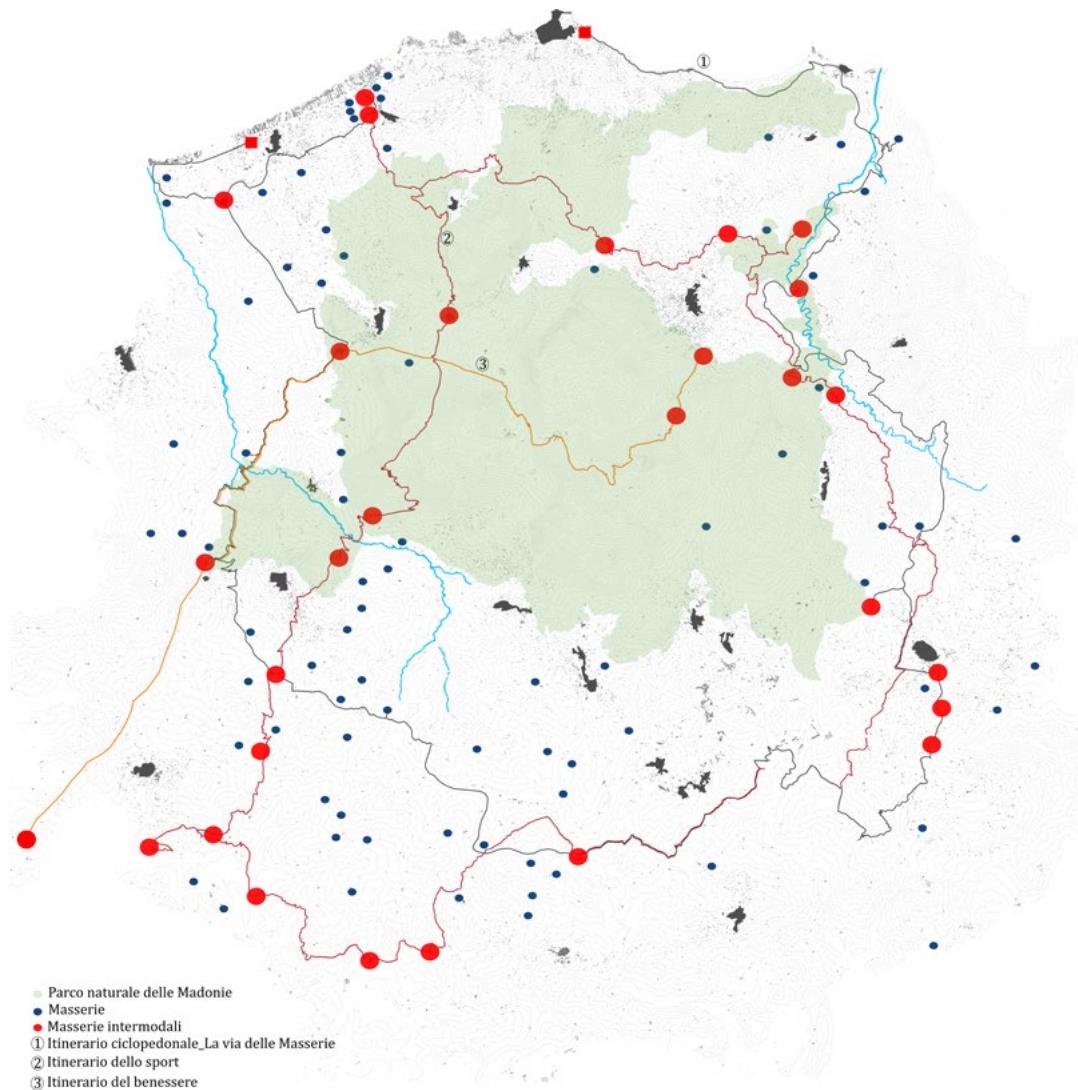


Figura 9. NUova rete di mobilità sostenibile (elaborazione di A. D'Amore, 2018).

Conclusione

L'importanza paesaggistica, storica, culturale ed economica di un'area come quella delle Madonie impone una maggiore e costante attenzione, con necessari processi di conoscenza volti a definire gli adeguati strumenti di valorizzazione di un territorio in cui il cui patrimonio materiale e immateriale dovrebbe essere centrale nei processi di sviluppo. Alla luce di quanto prima evidenziato attraverso la conoscenza approfondita può giungersi alla definizione di una tutela attiva, che non si limiti dunque esclusivamente ad implementare il sapere, ma miri a farlo diventare base per politiche di *governance*. In questo contesto si inserisce così l'idea del Parco rurale delle Madonie e di un nuovo "sistema masserie", che vogliono diventare strumenti per limitare l'esodo cui è soggetto il territorio e per preservare un patrimonio che non necessita soluzioni finalizzate alla sua tutela integrale, in un tentativo di indirizzare un cambiamento che non può e non deve essere evitato.

Bibliografia

- AGNOLETTI 2011 - M. AGNOLETTI, *Paesaggi rurali storici: per un catalogo nazionale*, Laterza, Bari 2011.
- AGOSTINI 2007 - S. AGOSTINI, *Architettura rurale e le vie del recupero*, Franco Angeli, Milano 2007.
- AMICO 1855 - V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia*, 2 voll., tipografia di Pietro Morvillo, Palermo 1855.
- ANSELMO 2016 - V. ANSELMO, *Madonie a piedi, 24 itinerari escursionistici nelle "Alpi di Sicilia"*, youcanprint.it, Polizzi Generosa 2016.
- ANTISTA 2009 - G. ANTISTA (a cura di), *Alla corte dei Ventimiglia. Storia e committenza locale*. Atti del Convegno di studi (Geraci Siculo e Gangi, 27-29 giugno 2009), Arianna, Geraci Siculo 2009.
- BARBIERI, GAMBI 1970 - G. BARBIERI, L. GAMBI (a cura di), *La casa rurale in Italia*, Leo S. Olschki, Firenze 1970 (*Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, 29).
- CAFAZZO, GRANDINETTI, MARTONI 2011 - M. CAFAZZO, P. GRANDINETTI, E. MARTONI, *Architetture e paesaggi rurali nell'alto Adriatico: conoscere per conservare e valorizzare*, in «IUAV. Giornale dell'Università», 2011, 88, pp. 2-8.
- CALDERAZZI 1989 - A. CALDERAZZI, *L'architettura rurale nelle trasformazioni del territorio in Italia*, Atti del Convegno Nazionale (Bari, 1987), Laterza, Bari 1989.
- CARUSO, NOBILI 2001 - E. CARUSO, A. NOBILI, *Le mappe del Catasto borbonico di Sicilia: territori comunali e centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena 1837-1853*, Regione Siciliana, Palermo 2001.
- CASAMENTO 1986 - A. CASAMENTO, *La Sicilia dell'ottocento*, Giada, Palermo 1986.
- CEDRINI, ANELLO 2001 - R. CEDRINI, V. ANELLO, *Il manuale di recupero dei siti rurali: l'esperienza della valle del Sosio*, Flaccovio, Palermo 2001.
- FARINELLA 2010 - S. FARINELLA, *Storia della Madonie. Dalla Preistoria al Novecento*, Arianna, Geraci Siculo 2010.
- GERMANÀ 1999 - M. L. GERMANÀ, *L'architettura rurale tradizionale in Sicilia: conservazione e recupero*, Publicicula, Palermo 1999.
- MANTINO 2008 - F. MANTINO, *Lo sviluppo rurale in Europa*, Edagricole, Milano 2008.
- MAURICI, GIACOMARRA 1997 - F. MAURICI, M. GIACOMARRA, *Bagli e masserie. Luoghi di sicilia*, in «Kalós» 1997, 5-6.
- MUSSO 2005 - S. MUSSO, *Rural architecture in Europe between tradition and innovation*, Alinea, Firenze 2005.
- RIGHETTI, BARI 1993 - G. RIGHETTI, L. BARI, *L'edificio in muratura. La muratura portante in laterizio normale e porizzato, caratteristiche e prestazioni*, Lambda, Padova 1993.
- SIRAGUSA 1995 - M. SIRAGUSA, *Società e potere mafioso nella Gangi liberale e fascista*, Progetto, Gangi 1995.
- TRAPANI, VESCO 2013 - V. TRAPANI, M.I. VESCO (a cura di), *Madonie, Madonie. Divulgazioni sull'habitat contemporaneo*, Caracol, Palermo 2013.